

**Modelli e Immaginari dell'Architettura a Torino dal 1930 al 1955 attraverso la fonte delle licenze edilizie**

di Monica Guariento  
Relatore: Carlo Olmo

La quantità, per la storiografia architettonica, rimane ancora un dato sulla produzione o sull'immigrazione, elaborati secondo la filosofia della storia, in cui l'edilizia se esiste, è intesa aprioristicamente come un settore economico anticongiunturale, un bene economico necessario, un prodotto artistico (...).

Assumere la quantità di abitazioni, servizi, infrastrutture come problema critico, significa trasformare i metodi e i repertori di lavoro, gli stessi riferimenti culturali (...).

L'uso di una fonte seriale, quale quella delle licenze edilizie, può diventare una via significativa per uscire dalle retoriche su cui si costruisce la storia della città: il piano come anticipazione complessiva delle trasformazioni urbane(...), l'identificazione tra storia urbana e storia delle elites intellettuali, le analisi basate sul rapporto industrializzazione/urbanizzazione che spesso hanno finito con l'assumere un sistema di spiegazione monocausale, rappresentato di volta in volta o dallo sviluppo industriale o dalle trasformazioni sociali(...).

Le licenze edilizie, anche se non possono essere assunte come sostitutive del costruito, possono tuttavia aiutare a precisare il rapporto che si istituisce, al momento della formulazione della domanda, tra promotori, progettisti, istituzioni e far emergere le culture e i soggetti professionali prevalenti(...).



Localizzazione delle licenze concesse per "nuove costruzioni" - 1930-1937

La definizione del periodo su cui concentrare l'analisi si basa sulla necessità di confrontarsi con ricerche quantitative precedenti e di coprire un arco temporale tale da legittimare un'analisi di lungo periodo sugli avvenimenti che precedono e seguono il secondo conflitto mondiale: il 1930 costituisce un anno di transizione tra la fase di grande espansione della città, quantificabile tramite le licenze concesse tra il 1925 e il 1929 e la contrazione che si registra negli anni successivi. Anche il 1955 costituisce un anno di passaggio: il piano regolatore, discusso già dai primi anni del 1900, finalmente viene presentato l'anno seguente e approvato nel 1959. Contraddizioni e problemi di legittimazione del piano aprono un nuovo capitolo nella interpretazione della storia della città.

L'elaborazione delle licenze, in relazione alla domanda, ai professionisti, alla localizzazione del costruito, alla committenza, ha portato ad individuare tre fasi che contraddistinguono gli anni tra il 1930 e il 1955: 1930-1937, 1938-1949, 1950-1955. Emerge un concetto di continuità nella costruzione urbana che trova riscontro nell'analisi legata ai protagonisti della costruzione della città descritta dalle licenze edilizie, quella che possiamo definire la "città domandata": la committenza, le imprese, i progettisti.

La lettura dei dati in funzione delle qualifiche professionali ha permesso di rilevare come la cultura tecnica prevalente, nella costruzione della "città domandata", risulti essere quella degli ingegneri, che firmano mediamente, il 50% di progetti approvati per anno.



Localizzazione delle licenze concesse per "nuove costruzioni" - 1938-1949

Tra i progetti firmati da questi ultimi, nel 1955, il 60% dei progetti circa è firmato da progettisti che sono attivi a partire dal 1930. I progetti firmati da architetti costituiscono una marginalità rispetto alla quantità del costruito: nel 1930 i progetti firmati da architetti costituiscono il 2,6% del totale delle licenze approvate, nel 1955 tale valore sale al 16%, che pur costituendo un salto considerevole, non raggiunge i valori toccati da geometri e ingegneri.

Il rapporto che si instaura tra progettista, impresa di costruzioni e localizzazione del costruito sembra essere uno degli aspetti più significativi del progetto.



Localizzazione delle licenze concesse per "nuove costruzioni" - 1950-1955

La ricostruzione di alcune biografie professionali, tramite i dati tratti dalla fonte, ha permesso di individuare una certa corrispondenza tra progettista - committenza/impresa - localizzazione del progetto. L'elaborazione di carte tematiche in funzione della periodizzazione e della quantificazione di questi interventi ha reso possibili alcune considerazioni ulteriori sul peso e sul ruolo della committenza, soprattutto se costituita da Società industriali o Immobiliari, o imprese di costruzione, nella crescita della città e nella localizzazione degli interventi.

Il cambiamento della forma urbis sembra avvenire secondo criteri non omologabili alle regole e ai parametri individuati da quelle storie della città che vedono nel piano o nello sviluppo industriale i meccanismi fondamentali della crescita della città.

l'analisi della quantità del costruito in funzione della periodizzazione e della localizzazione degli interventi individua nel mercato della "città domandata" i caratteri, qualitativi e quantitativi, di questa crescita.